

VIAGGIO NELLE SALE CON BINGO E SLOT MACHINE

«Ho perso tutto anche i soldi per pagare l'affitto»

Casalinghe e pensionati "malati" di gioco

IL REPORTAGE

AUGUSTO BOSCHI

È SOLO un gioco, ma nessuno sembra divertirsi. In piedi o appoggiati a ad alti seggiolini, ripetono meccanicamente gli stessi gesti, fino all'esaurimento del credito o delle monete. Movimenti da catena di montaggio, senza pause: tira la leva, guarda lo schermo, tira la leva, guarda lo schermo e così via fino a che non finiscono i soldi. Un tran tran monotono, interrotto di tanto in tanto dallo scroscio metallico che annuncia una vincita. La scena è sempre la stessa: sia che si tratti delle slot machine nei corridoi dimessi e dall'aria decadente del Bingo King di piazza Dante, sia che si tratti delle modernissime sale dell'Hbg, l'ex Bingo Plus di corso Buenos Aires. Nel primo pomeriggio la sala di piazza Dante è ancora semi-vuota: la maggior parte dei giocatori sono seduti ai tavoli delle sale "Bingo". Donne, soprattutto, con una forte componente sudamericana. Alle slot machine solo qualche anima. Una signora anziana, una pensionata, con il cappotto nonostante il riscaldamento sia al massimo, stacca per un attimo gli occhi dallo schermo della slot machine. «Se vinco? Cosa vuole che le dica? Vincere... ma quale vincere. Ho perso tutto» dice. Porta due occhiali con le lenti spesse, l'accento è meridionale e nella voce meschia rabbia e rassegnazione: «Da quando ci sono queste macchinette non vivo più, e non posso fare a meno di giocare. Quanto gioco? Una volta sono entrata con i soldi dell'affitto e li ho persi tutti. Adesso mi porto dietro solo 50 euro e cerco di venire a giocare solamente una volta alla settimana. Se mi portassi più soldi, me li giocherei tutti». Tira meccanicamente la leva, racconta di essere vedova, di avere un figlio che «mi sgrida e si arrabbia e una figlia che mi dice che, per colpa del gioco, diventerò matta». Poi l'attenzione ricade sulla macchina: c'è qualcosa che lampeggia, la possibilità di vincere se si incastra un numero tra quelli già usciti. La giocatrice non si scompone: «Ecco, adesso manca un numero, ma non esce mai» e prosegue nel movimento meccanico tirando la leva fino all'ultimo euro di credito. Al "Jackpot city", in via



Con le nuove slot machine si possono vincere somme maggiori

Canevari, alle quattro nel pomeriggio ci sono solo due giocatori: un uomo e una donna, intorno ai quarant'anni. Diverso lo scenario che offre l'Hbg di corso Buenos Aires, anche se la maggior parte dei giocatori è seduta nelle sale dedicate al Bingo. Il direttore, Antonio Arместо, è uno spagnolo di Madrid dai baffi ben curati. Il locale, spiega, è stato ristrutturato e due grandi sale sono state destinate alle slot machine. La previsione è che, lentamente, le macchinette prenderanno il sopravvento e sostituiranno il più classico Bingo. Anche perché con i nuovi sistemi di gioco, con le sale italiane collegate in rete, il jackpot arriverà a 500 mila euro. In-

GIOCATORI INCALLITI
In piedi o appoggiati ad alti sgabelli, ripetono meccanicamente gli stessi gesti

tanto racconta di una donna che viene a giocare tutti i giorni da quando la sala ha aperto. Un po' vince, un po' perde, ma nel movimento meccanico e nel ruotare ipnotico dei numeri dimentica di avere un marito malato di Alzheimer che stenta a riconoscerla. Racconta di un avvocato che gioca forte, senza scomporsi, e di un giocatore che aveva vinto 6 mila euro, per poi perderli tutti nel giro di poche ore. «Glielo avevo detto: vattene via subito. Ma è stato più forte di lui». Mentre racconta, una giovane hostess si avvicina a un'anziana seduta a una slot machine e quindi si allontana, per tornare con un bicchiere d'acqua su un vassoio. Perché nulla è casuale, nemmeno la cortesia: se i clienti hanno fame o sete, devono poter mangiare e bere davanti alle macchine da gioco: al giorno la cucina del locale serve 30 pranzi e 75 cene; Bingo e slot danno lavoro a 49 dipendenti. E spiega che i giocatori hanno chiesto luci più soffuse. Per isolarsi meglio nei gesti autistici: ognuno è solo sul cuor della terra, trafitto da un raggio di neon. Ed è subito jackpot. boschi@ilsecoloxix.it @RIPRODUZIONE RISERVATA



Giocatori davanti alla slot machine nella stazione di Brignole

NON RIESCO PIÙ A FARNE A MENO

Da quando ci sono queste macchinette non posso fare a meno di giocare. Una volta mi sono giocata la pensione

pensionata

VITTORIE E SCONFITTE

Ho visto un uomo vincere 6 mila euro e perderli tutti in poche ore nella stessa giornata

ANTONIO ARMENTO
direttore della sala HBG

TERAPIE E QUESITI

Ci sono malati di gioco di ogni età, donne e uomini. Sul nostro sito ci sono le 20 domande per capire se si è malati

SILVIO
associazione giocatori anonimi

L'ASSOCIAZIONE GIOCATORI ANONIMI ORGANIZZA RIUNIONI IN CENTRO

“SEDUTE” TUTTI I LUNEDÌ PER PROVARE A SMETTERE

«In un anno hanno partecipato in 300: solo 50 sono guariti»

COME l'alcol e la droga, anche il gioco dà dipendenza. Per aiutare chi non riesce a smettere di rischiare lo stipendio o la pensione nel gioco d'azzardo c'è l'associazione "Giocatori anonimi", che sul modello degli alcolisti anonimi, propone un percorso per allontanarsi dal tavolo verde attraverso il racconto delle proprie esperienze e il sostegno del gruppo.

A Genova le riunioni si svolgono il lunedì in via della Consolazione 3 alle 19.30 e 21.30 e, da poco, anche il mercoledì in via Privata Chiesa delle Grazie, al terzo piano del numero 1 dalle 19.30 alle 21.30. «Non è necessario iscriversi, la partecipazione è libera» spiega Silvio (il nome è di fantasia), che risponde al numero di telefono indicato sul sito dell'as-

sociazione (www.giocatorianonimi.org). «L'unico requisito per divenirvi membri è il desiderio di smettere di giocare e ai gruppi può partecipare chi è giocatore attivo. I parenti che spesso li accompagnano, a meno che non si tratti di una riunione aperta, non possono restare».

Il fenomeno del gioco compulsivo è più diffuso di quanto si possa pensare. Alle riunioni dell'ultimo anno, racconta ancora Silvio, hanno partecipato 300 persone. Che sono solo la punta dell'iceberg. «Di questi, però, alla fine ne sono rimasti pochi, una cinquantina - racconta - gli altri ci sono ricaduti». Difficile fare un identikit del malato di gioco: sono donne e uomini di ogni età, dai 18 ai 70 anni. Spesso chi è giocatore

compulsivo non se ne rende conto fino a quando non ha dilapidato i suoi averi. «Sul nostro sito ci sono le venti domande alle quali rispondere per sapere se si è giocatori compulsivi, e ci sono anche le testimonianze di chi si è rivolto a noi» conclude Silvio. «Recuperarsi da una delle più frustranti, insidiose, compulsive abitudini richiede sforzi, onestà, apertura mentale e volontà, che sono poi le parole chiave nel nostro recupero. Uscirne non è una passeggiata - è scritto sul sito - si fa attraverso un cambiamento progressivo del proprio carattere. Questo può essere raggiunto avendo fiducia e seguendo i concetti di base del programma di recupero. Non vi sono scorciatoie».

AU. BOS.

TAGLIATO IL SERVIZIO DOPO VENT'ANNI

FRANCESCO MARGIOCCO

L'Inps non aiuterà più i pensionati nella dichiarazione dei redditi

I sindacati protestano: «Manca personale ma è una decisione irresponsabile»

DOPO vent'anni, l'Inps non presterà assistenza fiscale ai pensionati. Finisce così una tradizione cominciata negli anni '90, che ha visto migliaia di anziani chiedere assistenza Inps per la presentazione del modello 730. «Una decisione - spiega un dirigente della direzione regionale dell'Istituto nazionale di previdenza - presa a livello centrale, ufficialmente per motivi tecnico-organizzativi. Quest'anno non diamo assistenza fiscale neppure ai nostri dipendenti».

«Una brutta notizia, anche perché il servizio funzionava bene», dice Marco Rossi, segretario territoriale della Cisl-Funzione pubblica di Genova. «Purtroppo l'Inps è in grave carenza di personale». «Una decisione irresponsabile. L'Inps è

uno dei pezzi migliori della pubblica amministrazione italiana», sostiene il segretario provinciale della Cgil-Funzione pubblica, Gianni Pastorino, «Questa decisione è ancora più grave dal momento che, arrivata senza nessun preavviso, si ripercuoterà su una parte debole della popolazione: gli anziani».

In una nota diramata ieri, il direttore regionale dell'Inps, Fabrizio Ottavi, rassicura i pensionati. «Ora scrive - potranno rivolgersi ai Caf o, se preferiscono, ai professionisti autorizzati alla presentazione online dei modelli 730, dove il servizio resta assolutamente gratuito e prevede la trasmissione telematica dei dati nell'archivio centrale dell'Inps e dell'Agenzia delle entrate».

«Non tutti i Caf svolgono questo servizio gratuitamente», obietta Pastorino. Dietro i "motivi tecnico-



La sede dell'Inps

organizzativi" ufficiali ci sono gravi carenze di risorse, economiche e umane. In un'intervista rilasciata l'anno scorso, due giorni prima di andare in pensione, l'allora direttore provinciale dell'Inps Aniello D'Ambrosio aveva detto: «Per risparmiare in riscaldamento, luce e aria condizionata, ho dovuto tagliare i turni pomeridiani di due ore, dalle 19.30 alle 17.30». «Quando sono arrivato qui, nell'agosto del 2007, eravamo in 325. Oggi siamo in 270». «L'Inps - dice Pastorino - offriva un'assistenza di alto livello. Le risorse per mantenerlo ci sono, ma la classe politica non ha voglia di trovarle. Un paese con 303 miliardi di evasione fiscale non dovrebbe permettersi di tagliare la pubblica amministrazione».

margiocco@ilsecoloxix.it
© RIPRODUZIONE RISERVATA